

FELICE BACCO *

Quale libertà, quale rispetto

Il piacere di dialogare con l'arguto e ironico amico di antica data, Michele Palumbo, mi spinge ancora una volta a riflettere con lui sul tema della libertà di opinione e di satira, ma anche su una loro possibile "degerazione" nella blasfemia.

Premetto che cambiare idea non è segno di debolezza, qualora una persona ne fosse convinta, (in molti hanno scritto che solo gli stupidi non cambiano mai idea) e comunque è sempre arricchente il confronto con chi non la pensa allo stesso modo. Del resto, non discutiamo su verità rivelate, ma su opinioni che possono anche essere meglio definite nella razionalità della dialettica costruttiva.

Tornando al nostro argomento, è necessario chiarire che, per quanto mi riguarda, la blasfemia non mi scaldisce più di tanto, né rimango scandalizzato per parole o eventuali vignette pubblicate. Tuttavia provo un po' di amarezza nei confronti delle persone che le usano e le creano, in quanto mi addolora la superficialità di chi è indifferente alla sensibilità altrui e, comunque, di chi è lontano dalla fede e parla male di cose che non conosce. Mi tornano alla mente le parole del grande "laico" Dostoevskij nella lettera ad una sua ex allieva: "... Voi scrivete che hanno distrutto in voi la fede in Cristo. Ma come mai non vi siete prima di tutto posta la domanda: chi sono costoro che negano Cristo come

Salvatore? Io non mi domando se sono buoni o cattivi, ma se conoscono Cristo. Credetemi, non lo conoscono, perché dopo averlo conosciuto, sia pure soltanto in parte, non si può non vedere che è qualcosa di eccezionale...In secondo luogo, tutti costoro sono di peso così leggero che non hanno una preparazione per conoscere ciò che negano" (Epistolario, vol. II, Lettera ad una studentessa dei corsi superiori femminili). Secondo lo scrittore, la causa principale della miscredenza va ricercata nell'ignoranza e nella intemperanza. Io penso allo stesso modo: è dalla mancanza o superficialità della conoscenza che nasce la blasfemia, cioè dal non capire cosa è la fede per chi crede.

L'amico Palumbo sostiene che il problema è di chi si sente offeso, non di chi offende. L'affermazione appare piuttosto debole: se una persona che ritieni amica ed alla quale non hai fatto alcun male ti rifila un calcio, affermando che sta soltanto scherzando, il problema riguarda chi si sente, o meglio, è stato offeso, o di chi, esagerando, ti ha provocato un male?

Il mio stimato interlocutore argomenta: "Se tutti avessimo un sincero e anche minimo distacco pure da ciò in cui crediamo, l'ironia e la satira non ci sembrerebbero offese, ma situazioni a cui potremmo anche giustamente rispondere, replicare. Al contrario, se ciò in cui

crediamo lo consideriamo intoccabile, è evidente che l'ironia e la satira ci paiono un intollerabile dileggio. E' il nostro considerare intoccabile, non criticabile, non oggetto di ironia, qualcosa che fa nascere in noi l'idea dell'offesa. Se avessimo più ironia ed autoironia non grideremmo alla lesa maestà di alcunché". Come dire, al male si aggiunge la beffa!

A chi crede, non si può chiedere di credere un po' di meno o di rimanere un po' distaccato: si provi a chiedere ad un cristiano, ma anche ad un ebreo o ad un musulmano o a credenti in altre fedi religiose, perché, come ed in nome di che cosa o di chi dovrebbe mostrare un minimo distacco da ciò in cui crede profondamente, come non si può chiedere a chi ama sinceramente una persona di smorzare o smettere di amarla per un momento, o di fare finta di non amarla!

Detto questo, penso che il buon Dio sorrida benevolmente di queste cose e, come gli è consuetudine, lasci alla libertà degli uomini la possibilità di sbagliare. Personalmente, invece, sono rammaricato per chi non riesce a coniugare la giusta libertà di opinione e di espressione, che sicuramente vanno tutelate, con il corrispondente diritto del credente ad essere rispettato nella sfera più intima del proprio essere. Su questo, ne sono sicuro, l'amico Palumbo è pienamente d'accordo con me. O no?

* parroco della cattedrale di Canosa

NINO VINELLA *

Fonte di S. Ruggiero bene le transenne ma si può fare di più



SBARRATO L'ingresso alla fonte di San Ruggiero, a Canne

In esecuzione di un'ordinanza del Comune di Barletta, operai della Barsa hanno provveduto a transennare provvisoriamente l'accesso alla storica Fontana di San Ruggiero (sec. XII) minacciata da pericolo di crollo. Con notifica ufficiale, al proprietario è stato ingiunto di provvedere all'immediata messa in sicurezza del sito.

Nell'ordinanza si legge: "Preso atto del sopralluogo eseguito da tecnico del Settore edilizia pubblica e privata su disposizioni dell'ing. Bernardini a seguito segnalazione del dirigente ing. Gianrodolfo Dibari del settore Lavori Pubblici e Manutenzioni presso il fondo agricolo sito nei pressi dell'area vincolata di Canne della Battaglia ove è ubicata la Fontana di San Ruggiero che ha constatato che la struttura costituente la Fontana di San Ruggiero si presenta in pessimo stato di manutenzione così come si evince dalla presenza di fessurazioni e/o lesioni su gran parte della stessa (vedi facciate interne ed esterne delle murature laterali e l'intradosso interno della copertura a volta, oltre a distacco e caduta di calcinacci da più parti della stessa; che la stessa struttura si presenta anche per quanto riguarda l'aspetto igienico-sanitario non idonea.

Considerato che detta situazione non garantisce la pubblica e privata incolumità e che lo stesso tecnico con l'ausilio di personale della Barsa ha provveduto a transennare la zona interessata alla Fontana di San Ruggiero impedendo l'avvicinarsi ed eventuale accesso alla stessa, ritenuto pertanto che ricorrono gli estremi della contingibilità e dell'urgenza e richiamato l'art. 107 del Dlgs 18.08.2000 n. 267 ordina alla proprietaria Sinisi Margherita di procedere ad ottemperarsi all'esecuzione dei lavori di messa in sicurezza di quanto in premessa menzionato e di quanto possa ulteriormente costituire pericolo e pregiudizio alla pubblica e privata incolumità intervenendo con ulteriori lavori da ritenersi immediatamente eseguibili. La presente ordinanza per l'osservanza della stessa sia trasmessa per notifica all'interessata, al comando di polizia municipale, all'ufficio traffico, al settore LLPP, al settore manutenzione, al settore bilancio e servizi finanziari e al settore avvocatura di questo comune, ed altresì viene inviata alla Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici Bari, al locale commissariato di P.S., alla Prefettura della Provincia BAT ed al servizio igiene e sicurezza dell'Asl Bat per provvedimenti di propria competenza".

Dall'ultimo sopralluogo eseguito è dunque risultato evidente il peggioramento della situazione già denunciata mesi, anni addietro dal Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia: lesioni alle strutture murarie portanti esterne, crepe alla volta della copertura risalente al XVI secolo come l'intero manufatto, copiose infiltrazioni di acqua piovana dal tetto disconnesso, erosione e scomparsa del materiale tufaceo dal portale d'ingresso.

L'ultimo restauro, attestato da una piccola lapide, risale al 1985, trent'anni fa: ma anche dopo gli sconosciuti "predatori" si sono accaniti e vi hanno rubato lo stemma di pietra esistente sulla facciata, nonché tentato di fare bottino di un'altra piccola vasca poi abbandonata davanti. Coeva all'epoca del vescovo di Canne elevato poi a protettore di Barletta (XII secolo), ampliata e rimaneggiata nel Cinquecento con la caratteristica costruzione quale sito protetto come abbeveratoio sulle vie della transumanza a servizio della soprastante Masseria detta di Canne, la Fontana di San Ruggiero riesce ancora a donare un piccolo zampillo di acqua dalla falda freatica ed a regalare la suggestione del tempo antico.

In merito alla titolarità della Fontana, notizie pubblicate già nel 1977 dallo storiografo mons. Giuseppe D'Amato nel libro sul VII centenario della traslazione delle ossa di San Ruggiero confutavano ufficiosamente il credo popolare sulla sua appartenenza ad enti pubblici o addirittura ecclesiastici. Nel 2008, ignoti writers hanno imbrattato interno e vassone con vernice spray, mai rimossa.

* Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia

MICHELANGELO FILANNINO * - LUISA FILANNINO **

La storia tra le mura del cimitero

INTERESSE
STORICO
L'ingresso del
Cimitero dei Greci

Domenica 3 maggio abbiamo organizzato una visita guidata gratuita al Cimitero monumentale di Barletta a cui hanno partecipato una quarantina di attenti cittadini, appassionati e studiosi della storia locale.

La visita ha fatto emergere l'importanza del Ci-

gresso, contiene un significativo numero di monumenti: in primo luogo la cappella a forma piramidale. Questo originale monumento, progettato dal barlettano Francesco Sponzilli, oggetto di approfonditi studi già nell'Ottocento, necessita oggi di urgenti lavori di consolidamento e restauro.

Addentrando nelle quattro aree che circondano la piramide, corriamo il rischio di inciampare in calcinacci, rovine, vetri ottocenteschi, frammenti di vasi. I partecipanti alla visita hanno osservato con stupore ed indignazione le condizioni in cui versa il cimitero della comunità greca: muri in tufo cadenti, cancello d'ingresso divelto e, nell'area circolare, palme e cespugli che nascondono antiche tombe. Proseguendo, si giunge al cimitero dei partigiani jugoslavi, opera dello scultore Dušan Damonia, un vero e proprio maestro della scultura contemporanea: anche qui, pareti lesionate e totale assenza di vigilanza e manutenzione.

Il rispetto per i defunti è un elemento costitutivo della cultura di una comunità che non può e non deve essere neanche scalfito dalle logiche della politica o della burocrazia.

Si può facilmente cavillare sul titolo di proprietà delle cappelle, sugli eredi; si possono palleggiare le responsabilità, si possono ottenere rinvii. Quello che resta è il fatto che una città, anzi una cittadina che vorrebbe darsi un'identità urbana matura, non può e non deve ignorare la propria storia o addirittura oltraggiarla apertamente. Il cimitero monumentale di Barletta contiene la memoria di un numero enorme di cittadini che hanno contribuito con il loro lavoro a fare della nostra città uno dei centri urbani più importanti e moderni del Mezzogiorno.

L'Amministrazione comunale ha il dovere di recuperare il tempo perduto e porre fra i suoi obiettivi prioritari in campo culturale il risanamento di un vulnus quale è il mancato rispetto della propria memoria storica e di un ambito così delicato e profondo quale è il rispetto per i defunti. Non è da trascurare, infine, il fatto che un cimitero monumentale è una risorsa paesaggistica che in molti casi (vedi Bari) sta diventando una vera e propria risorsa turistica: il numero e l'attenzione dei partecipanti alla visita di oggi ne hanno dato ampia prova.

* dirigente scolastico del Liceo "R. Nuzzi" di Andria

** storico dell'arte e guida turistica



AREE DI PREGIO
STORICO II
Cimitero
monumentale

mitero monumentale di Barletta e, nello stesso tempo, il deprecabile stato di degrado in cui versa.

E' opportuno ripercorrerne brevemente la storia. Entrato parzialmente in funzione nel 1840, inaugurato nel 1843, come ricordano le epigrafi all'in-